

L'INTERVISTA

Carlotta Sami La portavoce dell'agenzia Onu per i rifugiati sull'intesa con Tripoli: "Il 38% dei richiedenti ottiene la protezione"

"Italia-Libia, così non va Non è illegale cercare asilo"

» GIUSEPPE LO BIANCO

Quasi 9000 migranti salvati nel fine settimana pasquale da oltre 60 interventi delle unità navali nel Mediterraneo: "Dieci della Guardia costiera, altrettante delle Ong, due di Frontex e una dell'operazione Sofia non sono state sufficienti: sabato hanno dovuto chiedere l'aiuto di ben undici mercantili in transito nella zona. È essenziale che l'Europa si attivi per aprire corridoi umanitari, rafforzando il dialogo tra le nazioni per avviare una concreta strategia dell'inclusione, o quest'estate i problemi saranno moltiplicati", dice Carlotta Sami, portavoce dell'Unhcr, l'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite.

A metà maggio arriveranno in Libia dieci motovedette italiane promesse dal ministro Minniti con gli istruttori che formeranno la Guardia costiera libica. Lei ha già detto che l'accordo Italia-Libia non le piace, che si aspetta dall'azione di governo?

È importante che il governo investa sulla formazione dei funzionari libici, per rafforzare la conoscenza di regole, norme e rispetto dei diritti umani. Laggiù vivono 300 mila sfollati e la situazione umanitaria è devastante, con i centri di detenzione di massa che devono essere aperti al controllo e al monitoraggio dei medici e delle organizzazioni internazionali come la nostra. In Libia, nei circa 30 centri non di accoglienza ma di detenzione, vengono pra-



Ancora sbarchi Carlotta Sami (Unhcr) e un rimorchiatore con a bordo migranti nel porto di Messina LaPresse



Le Ong sono partner della Guardia costiera, non ci sono inchieste su di loro. La società civile europea le finanzia per salvare vite umane

ticate violenze, torture, abusi. La maggioranza delle donne hanno subito violenze e stupri ripetuti. Spero che in questo l'azione sia risolutiva. Detto questo, l'accordo Italia-Libia sembra occuparsi solo di 'migranti illegali' sen-

za tenere conto che cercare protezione non è illegale: nel 2016 il 38 per cento dei richiedenti asilo l'ha ottenuto. Ignorarlo significa sfuggire alle proprie responsabilità di accoglienza.

Il procuratore di Catania ha denunciato che le Ong incentivano gli arrivi, andando a prendere come un taxi i migranti fin sotto le coste libiche. Funzionano, cioè, da pull factor', fattore di attrazione. Lei che ne pensa?

Noi riteniamo che salvare vite umane sia un fattore di forza e non di debolezza. Il ruolo dal 2015 è stato di partenariato forte e coordinato con la Guardia costiera. E non appare controverso: non ci sono inchieste nei loro confronti, e

hanno accolto con favore le audizioni davanti al Senato. I loro fondi arrivano da privati, e ciò vuol dire che sono anche il riflesso di un interesse centrale della società civile europea al salvataggio di vite umane nel Mediterraneo. Qui siamo di fronte a un fattore di spinta, invece, rimasto inalterato che rende questo flusso, business in questo caso, ancora florido e inattaccato.

Non un pull factor, dunque? Anche il comandante di Sofia, l'ammiraglio Enrico Crescentino, ha detto che ci sono "organizzazioni che incentivano molto di più"...

Il pull factor è tutto da dimostrare, leggendo proprio oggi le statistiche che ci dicono che arrivano sempre più eri-

trei, sudanesi, maliani, da Paesi dilaniati da guerre, o da carestie, come somali e sudanesi. Non dimentichiamo, poi, che Paesi poverissimi come l'Etiopia, il Sudan, il Niger accolgono milioni di persone, molti più rifugiati di quanto faccia l'Europa: da ciò si spiegano le ragioni economiche dei migranti in fuga.

L'esito del referendum turco può mettere in crisi la coesione europea nell'affrontare la questione migranti?

L'Unhcr non è un organo politico e su questo tema preferisco non esprimermi.

Migranti e terrorismo. L'Alto Commissariato vede rischi negli sbarchi continui?

Assimilare rifugiati e terrorismo è pericoloso, non aiuta a trovare una soluzione. Nella stragrande maggioranza degli attentati in Europa, gli autori scoperti erano cittadini europei stabilmente residenti. All'Europa rivolgiamo un appello a darsi finalmente una strategia dell'inclusione, invitando i Paesi membri a dialogare di più.

Per l'Unhcr l'unica soluzione restano dunque i corridoi umanitari?

Sono esperienze positive sia per i Paesi ospitanti che, ovviamente, per le persone. Si tratta di arrivi pianificati, sicuri (attraverso screening rigorosi) e toglierebbero l'aria ai trafficanti di esseri umani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

